


## Pec Direzione

---

**Da:** iolanda di simone <iolanda.disimone@ingte.it>  
**Inviato:** venerdì 26 settembre 2014 10:15  
**A:** dgsalvanguardia.ambientale@pec.minambiente.it  
**Cc:** segreteria.ministro@pec.minambiente.it; dgprotezione.natura@pec.minambiente.it; mattm@pec.minambiente.it  
**Oggetto:** Osservazioni di contrarietà al progetto Elsa BR268RG del Dr. Andrea Pascarelli  
**Allegati:** Elsa2014\_Pascarelli.pdf

Spett.le Ministero dell'Ambiente,  
vi invio in allegato le osservazioni di contrarietà del Dr. Andrea Pascarelli al progetto Elsa BR268RG proposto dalla Petroceltic di Dublino.  
Ringraziandovi per l'attenzione vi saluto cordialmente.

Ing. Iolanda Di Simone

  
Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio  
del Mare - Direzione Generale Valutazioni Amb  
E.prot DVA - 2014 - 0030925 del 26/09/2014





# ICRC

Dott. Mariano Grillo - Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali

Ing. Antonio Venditti - Divisione II - Sistemi di Valutazione Ambientale

Dott. Gianluca Galletti - Ministero dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare

Via Cristoforo Colombo 44 - 00147 Roma

**OGGETTO:** Contrarietà a Elsa2 (Petroceltic BR 268 RG)

Gentili Rappresentanti del Governo Italiano,

Scrivo dallo Yemen, zona colpita da una siccità senza precedenti che sta causando enormi tensioni al paese, già colpito duramente da tensioni etniche e civili. La siccità è dovuta alla scarsità delle risorse idriche nel sottosuolo, all'eccessivo e non sostenibile pompaggio dell'acqua e alla mancanza di pioggia. Si stima che fra pochi mesi la capitale del paese, Sana'a resterà priva di acqua. E' una situazione drammatica in cui la Croce Rossa Internazionale si trova ad affrontare molteplici problemi. E' dagli anni '70 che dallo Yemen si estrae petrolio, con un enorme dispendio di acqua che viene usata nelle estrazioni petrolifere e con successivo inquinamento delle falde che fa sì che l'acqua del sottosuolo, già scarsa, è spesso inquinata ed inutilizzabile.

E' una situazione paradossale, visto che si stima che le riserve petrolifere saranno esaurite a partire dal 2017. Dunque, la nazione ha da un lato esaurito le sue riserve d'idrocarburi e dall'altra rovinato o esaurito le scorte di acqua. Ma di petrolio non si vive, di acqua sì.

Tutto questo per illustrare uno dei tanti risvolti negativi del petrolio e del reale inquinamento che l'estrazione ne comporta. L'Abruzzo è diverso certo dallo Yemen, ma le preoccupazioni sulla salute e sull'inquinamento dell'ambiente sono le stesse.

Ho visitato l'Abruzzo e con la mia famiglia d'origine e vengo spesso a Pescasseroli al ritorno dallo Yemen ogni due anni. Amo questa regione e credo che sia assolutamente folle che venga trasformata in un distretto minerario. Vi esorto a non farvi accecare dai miraggi di denaro facile a scapito dell'ambiente, di uno sviluppo sostenibile e di programmazione lungimirante.

Esprimo dunque la mia contrarietà al progetto Elsa2 della Petroceltic di Dublino che ha presentato la Valutazione di Impatto Ambientale ai vostri uffici. Il progetto Elsa2 prevede la

perforazione di un pozzo esplorativo a sette chilometri da riva fra Ortona e Francavilla a Mare, in una concessione di circa 130 chilometri quadrati. Si prevede di arrivare fino a 4,700 chilometri di profondità.

I fortissimi motivi di contrarietà espressi nel corso degli anni da tutto l'Abruzzo civile contro le trivellazioni e, nel caso specifico di Elsa2, dalla Commissione Tecnica VIA-VAS con il parere negativo 257 del 16 Maggio 2011, restano validi ancora. Elsa2 non è compatibile con l'Abruzzo che conosciamo e che vogliamo. Elsa2 non è solo un pozzo esplorativo temporaneo, ma un tassello di un mosaico molto più grande teso a trasformare l'Adriatico centrale in un campo petrolifero. Se Elsa dovesse essere produttiva, ci saranno pozzi, oleodotti e strutture permanenti a deturpare ed a inquinare il litorale per decenni e peggio, ci saranno altri pozzi in altre concessioni. La stessa Petroceltic ha almeno altre sei titoli petroliferi da potenzialmente sfruttare nei mari d'Abruzzo che coprono tutta la riviera da Pescara alle Tremiti. Per di più, tutto il petrolio d'Abruzzo, in mare e in terra, è di qualità scadente e carico di impurità sulfuree. Come per il centro oli di Ortona, per Ombrina Mare, per Bomba, ci sarà bisogno di altra infrastruttura in mare per la lavorazione ed il trattamento del greggio estratto. Elsa2 darà tutti gli stessi problemi e le stesse preoccupazioni di Ombrina Mare e del Centro Oli di Ortona. Le operazioni petrolifere si accompagnano sempre alla potenzialità di inquinare il mare e l'atmosfera con l'incenerimento di sostanze tossiche, il rilascio nell'ambiente di acque e scarti di produzione. Portano danni alla pesca con l'uso di fanghi aggressivi, portano a rischio sismico, di subsidenza indotta, di erosione della costa, di incidenti, e soprattutto la vanificazione di tutti i progetti di turismo sostenibile lungo la riviera d'Abruzzo. A questo va ad aggiungersi a scarsità del petrolio da estrarre e l'esiguo capitale sociale della Petroceltic - solo due milioni di euro! - che non le consentiranno di far fronte a possibili incidenti. Tutta la società civile d'Abruzzo si è già espressa contro le trivelle, incluse le 40,000 persone scese in piazza il giorno 13 Aprile 2013: il diniego di Elsa2 e di tutti i progetti previsti per l'Abruzzo è dunque imposto dai più elementari principi di democrazia.

La petrolizzazione del mare abruzzese è in totale contrasto con l'attuale assetto della costa teatina e stravolgerebbe tutta la nostra economia, basata su un territorio sano e sostenibile. Il trattato di Aarhus, recepito anche dall'Italia, afferma che le popolazioni hanno il diritto di esprimere la propria opinione e che questa deve essere vincolante. Esortiamo dunque il Ministero a bocciare Elsa2 e tutti gli altri a venire, in rispetto della volontà popolare e della legislazione vigente.

Grazie dell'attenzione.

Sana'a Yemen, 26/09/2014

Cordiali saluti,

Dr. Andrea Pascarelli

Water and Habitat, Director

Croce Rossa Internazionale

Sana'a Yemen